POCHE PAROLE DI UN INCISORE IN RAME SU LA PROPRIA ARTE [ANTONIO...

Antonio Perfetti









POCHE PAROLE

DI

UN INCISORE IN RAME

SU LA PROPRIA ARTE.

POCHE PAROLE

DI

UN INCISORE IN RAME

SU LA PROPRIA ARTE.



FIRENZE,
TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.
Via Faenza N° 66.

1868.

A me non uomo di lettere, a me privo di quegli studi che esse richiedono, è riuscito pur così grave il vedere di presente non solo posta in oblio, ma anche dileggiata e vilipesa l' arte mia, alla quale da lunghi anni mi lega affetto grandissimo, che non mi è possibile di tacere: e mosso solamente dall' amore del vero, vengo a dire poche parole ad oggetto di mostrare gli errori altrui, o almeno di correggere alcune false prevenzioni comuni. È così facile che gli uomini si lascino trasportare dalla parola ornata di qualche scribacchiatore, o di qualche amatore, che mi sembra conveniente almanco una protesta in nome dell' Arte vera contro una opinione che è divenuta di moda, ma che io credo nè ben ragionata, nè ben discussa. È in sì fatto modo che nasce sempre quella che dicesi *opinione pubblica*, e che il più delle volte non è che l' opi-

nione di pochi, e de' meno intelligenti; e poi bisogna pur convenire che questa opinione pubblica se riesce spesso fatale in tutto, fatalissima s' addimostra sempre nelle cose dell' Arte; nelle quali il solo giudizio de' cultori profondi e intelligenti di esse può giovare all' avanzamento loro. Ma quello che più doloroso riesce ai miei occhi è il vedere primi tra' denigratori dell' Arte calcografica alcuni artisti, e le loro parole influire non poco sul pensiero de' molti, perchè appunto vengono da uomini che per l' istituto della vita dovrebbero essere i difensori di ogni arte del disegno.

In altri tempi si discuteva tra gli artisti della precedenza tra la Pittura, la Scultura e l' Architettura; e se ora nessuno si prende la scesa di testa di fare così inutili discussioni, e ognuno riconosce però che le tre arti sono sorelle, non è così a riguardo della calcografia che si vorrebbe mettere al disotto della Fotografia, che ognuno sa non essere Arte. Gli artisti con ciò si addimostrano non solo ingrati, ma privi affatto di cognizioni sicure sopra questa nostra arte; e ho detto a ragione ingrati, perocchè quanto abbia la incisione giovato in tutti i tempi alle altre arti, non è chi possa negare o disconoscere, dacchè col suo mezzo si sono moltiplicati i capilavori della Pittura, della Scultura e della Architettura; col suo mezzo ogni artista ha

potuto veder riprodotte tante opere sparse nelle varie città dell' Europa, senza muoversi dal suo studio o dal suo paese, e ha potuto studiare quello che forse altrimenti non avrebbe mai conosciuto se non di nome. Essi, gli artisti, dovrebbero essere i primi, e non pochi vi sono che la pensano così, a sostenere i pregi della incisione, a valutarne l' utilità, a riconoscerne la benemerenza verso le altre arti; mentre anzi i più guardandola dall' alto al basso, e come dissi già non avendo cognizioni sicure della Calcografia, si schierano tra' suoi avversari, nè riconoscono nell' incisore altro merito che la pazienza, quasi paragonando noi artisti alle brave rammendatrici di trine, o a quelle donne industri che campan la vita coll' infilare le perle.

Nè con ciò io voglio dire che cotesti artisti, alcuni anche di vaglia nell' arte loro, sieno mossi a questo disprezzo per la incisione da malanimo o da invidia, che non ve ne sarebbe ragione, ma bensì dalla poca conoscenza che essi hanno della istoria della nostra arte, e dal non sapere, o non bene considerare i pregi le difficoltà il fine la natura della medesima arte: perocchè non potrebbe accadere ciò a chi per poco solo pensasse che l' Incisione è come le altre arti belle dipendenti dal solo disegno, e che « quando prende a pubblicare i di- » pinti più famosi, essa è originale nella sua esecu-

» zione; traduce, non copia; giova alla Pittura e
» non serve. È un' arte insomma minor sorella, se
» vuolsi, della pittura, ma pur sorella: arte bensì
» legata più che le altre a molta e minuziosa parte
» meccanica, ma lontanissima dal semplice mestiere:
» arte se tu riguardi alla più stretta somiglianza
» col vero inferiore certamente alla Pittura, se al-
» l' utilità che ne deriva e alla difficoltà dell' arti-
» fizio superiore. » Dopo le quali parole di un illustre scrittore, del quale tutti riconoscono i meriti artistici, mi sembra dover concludere facilmente col dar colpa principale del decadimento dell' arte nostra, o almeno della poca considerazione di che essa gode in Italia, a que' pochi artisti (e voglio sperare che siano pochi per onore del nostro paese) che si sono fatti, come ho già accennato, propugnatori di una opinione contraria all' arte calcografica in nome dell' arte ch' essi professano.

Nè mi si neghi la verità della mia asserzione, dacchè ne ebbi una prova recente e ben chiara nel dover prendere in esame, per ragione d' uffizio, lo statuto di una celebre Accademia Italiana, nel quale la scuola d' Incisione in rame non solo è posta tra le inferiori, ma tra le ultime delle inferiori. E cotesto statuto era stato compilato per opera di professori di belle arti; eccettuatone però, e non senza mio gran piacere, il professore d' Incisione.

Ma come potremmo pretendere che dopo questi esempi che ci vengono dai maestri nell' arte, da stimati e giustamente stimati pittori, scultori, architetti, non fosse la opinione stessa divenuta opinione comune anche tra gli amatori e raccoglitori di cose d' arte? È naturale che questi si lascino trascinare da quelli, e che alle collezioni splendididissimamente raccolte dagli avi, i nipoti credano meglio fatto di sostituire una buona scelta di fotografie, e coperte le stanze a carta di Francia, vender fuori d' Italia a danari sonanti le Incisioni che fino ad oggi furono ornamento delle loro case.

Da ciò intanto l' arte dell' Incisione riceve nocumento gravissimo, perocchè naturalmente i giovani non vedendo incoraggiata e stimata come si converrebbe la Calcografia, e anzi sapendola combattuta, e quasi tenuta in disprezzo, perdono il coraggio necessario a proseguirla con affetto e con buoni resultamenti. Nè si dica che le contrarietà poco nocciono all' uomo d' ingegno, ma che spesso gli giovano al contrario a farlo riuscire più perseverante e più felice nell' arte; perchè facilmente potrei rispondere con poche parole: non aver, cioè, mai veduto nascere il grano, dove non fu seminato. E le condizioni della nostra arte al presente in Italia sono tali, che non solo manchiamo d' incoraggiamenti a chi mostra le disposizioni e la volontà del ben fare, ma pure

d'istradamento al solo cominciare. Di fatti, vedete le varie scuole italiane, come siano divenute campi quasi incolti, per così dire: vedete quelle una volta sì frequentate e floridissime di Milano e Firenze, dove un buon numero di giovani con ardore e con isperanza si dedicavano agli studi dell'arte, e d'onde uscivano artisti valenti, a che cosa siano ora ridotte! La scuola di Parma diretta e illustrata dal mio ottimo e benevolo amico Paolo Toschi produsse anch' essa una schiera di bravi incisori; e se lo dobbiamo in gran parte alle affettuose premure, allo zelo, all' abilità di quell' illustre maestro, non però bisogna dimenticare i larghi e generosi soccorsi concessi a quella scuola da Maria Luisa, ad oggetto di fare incidere i dipinti del Coreggio, soccorsi poi continuati e che durano tuttora ad essere per il medesimo fine elargiti; sicchè gli alunni più abili di quella scuola sono sempre giustamente ricompensati dei loro gravi lavori. E a questo esempio di Parma si può aggiungere, checchè se ne dica, anche quello di Roma, dove dalla Calcografia Camerale si affidano per conto del Governo opere importanti d' incisioni ad ottimi artisti, purchè siano dello Stato. Ma oltre a ciò, nessuno incoraggiamento mi si può mostrare in Italia su l' arte nostra, che venga esso dal Governo o da private società; benchè considerata anche per la parte commerciale, avuto anche

riguardo al lato economico, nessun possa negare di quanta utilità essa sia stata al nostro paese, e di quanta lo possa esser tuttora e nell' avvenire. Le altre nazioni più civili d' Europa non hanno ancora cominciato a disconoscere i meriti della Incisione, e non li disconosceranno mai; sicchè le migliori stampe, sieno fatte da' nostri predecessori, sieno state eseguite dai nostri più abili contemporanei, sono e saranno sempre ricercate avidamente dai negozianti stranieri, e raccolte con studio dai più intelligenti amatori nei loro gabinetti. E al secolo speculatore non deve sembrare senza importanza il sapere che il Morghen a Firenze e il Longhi a Milano in pochi anni riuscirono a fare entrare nei loro paesi dall' estero parecchi milioni di lire; nè minori risultati ebbero altri bravi incisori fino ai tempi nostri; sicchè bene scrisse un egregio artista: « Il paese che » vanti nel suo seno migliori incisori, venderà al di » fuori maggior copia di questa specie di mercanzia, » cangerà la carta in oro, e quante incisioni vi si fa- » ranno, saranno per lui altrettante miniere di nuove » ricchezze. » Onde la utilità grande dell' arte anche per la parte economica; e perciò a me non può riuscire di comprendere come si debba lasciare essa senza incoraggiamenti ed aiuti, essa che è arte nobilissima al pari dell' altre arti, all' altre arti utile e ai loro cultori, e che finalmente è di tale istruttivo

diletto, che non ha bisogno di prova per quanti abbiano fior di senno e per poco siansi dati a considerare i pregi della Calcografia.

Ma che mi perdo più a lungo in parole, quando ormai so per prova la verità di quel proverbio che dice essere il peggior sordo quegli che non vuole intendere? E perciò concludo, facendo voti, e fervidi voti, perchè l'arte in che ho consumata la mia vita intera, questa degna emulatrice della pittura fino da quando nacque in Italia col Finiguerra, e da che fu poi portata a rara perfezione nei tempi di Luigi XIV dagli Incisori francesi e fiamminghi; quest' arte che una non interrotta famiglia di artisti insigni ha conservata fino ai nostri giorni in fiore e gloriosa, abbiasi il posto che le si conviene insieme alle tre arti maggiori, la Pittura, la Scultura e l' Architettura; e non, come vogliono alcuni, accanto o al disotto della Fotografia. Di tale sfrontata opinione non crederei dovere neppure occuparmi, se l' autorità di qualche persona che la divide non potesse farla accettare da molti; perocchè a nessuno che non sia cieco, o che almeno non sia privo affatto d' ogni gusto e d' ogni amor vero dell' arte, può venire in capo un sì fatto paragone. Prendete appena in serio esame l' arte nostra, e troverete di che maravigliarvi nel vedere come siasi potuto senza il prestigio del colorito, e con mezzi difficilissimi, raggiungere quella

perfezione, cui fu portata dal bulino de' nostri sommi. In essi ammirerete fedeltà al carattere originale dell' opera che tolsero a tradurre, tanto per le forme quanto per l' effetto: e dalle loro incisioni distinguerete a prima veduta i dipinti dei coloristi e quelli dei pittori che tali non furono; ciò solo per quell' intelligente ingegnoso e difficile magistero che seppe rendere con mezzi sì aridi e scarsi tutto quanto offre di bello e di vario il vasto campo della natura e dell' arte. A queste opere, seppure ne avete il coraggio, paragonate la più bella delle fotografie! Essa non sarà mai che lo sterile prodotto di una macchina accanto al nobile lavoro di un' arte, accanto all' opera di una intelligenza umana artisticamente educata a comporla: sarà come una stazione in ferro fuso accanto alle fabbriche sublimi di Arnolfo, del Brunellesco e di Michelangelo.

Ma non credo dover porre fine a queste poche parole senza riferire quello che uno de' primi Editori francesi, il signore Dusacq, diceva nell' annunziare la pubblicazione di una stampa a bulino del suo egregio compatriota signor Thevenin:[1] « L'engouement du public pour les reproductions toujours si incomplètes et si peu durables de la photographie, a porté une terrible atteinte à ce

[1] *Notices Historiques sur un tableau inédit de* R. Sanzio, *décrit par plusieurs Historiens.* — Naples, imprimerie de M. Lombardi, 1867.

» bel art de la gravure. Le public ne s'en aperçoit
» point encore, parce que de grands artistes, formés
» avant l'avènement de la photographie, vivent
» encore et mettent au jour des œuvres depuis
» longtemps commencées. Mais les rangs de ces
» valeureux combattants s'éclaircissent chaque jour,
» et il ne s'en formera plus beaucoup de nouveaux,
» nous le craignons du moins. C'est un motif de
» plus pour applaudir aux efforts habiles de ceux
» qui, conservant la tradition des maîtres, tiennent
» encore avec honneur le burin qui a illustré les
» Albert Durer, les Marc-Antoine, les Edelink etc. »

ANTONIO PERFETTI.

FIRENZE, 1868. — Tipografia di G. Barbèra.



